

SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

28 settembre 2012

ARGOMENTI:

- A Torino, la due giorni della Fondazione con il sud: presente anche l'Uisp
- Sport da combattimento, oscurati in fascia protetta. La protesta degli atleti
- Terry, il razzismo si paga, max multa e squalifica
- Il benessere del nordik walking
- Carceri: l'appello di Napolitano
- Cerchi il tuo volontariato? C'è chi ti aiuta a trovarlo

L'EVENTO

0

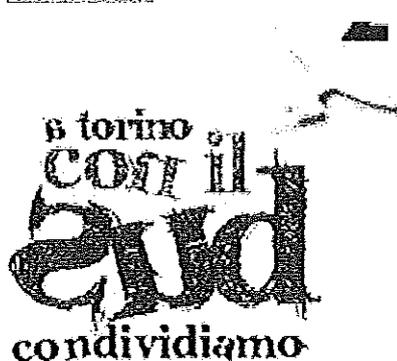
Tweet 1

Consiglia 7

Terzo settore, una due-giorni per confrontare esperienze

A Torino, il 28 e 29 settembre, in Piazza dei Mestieri, luogo simbolo per lo sviluppo delle creatività e i talenti dei giovani. Le prove "esemplari" del Terzo Settore sviluppate nel Mezzogiorno nei primi sei anni di attività della Fondazione CON IL SUD ¹

Foto: G. D'Adda



TORINO - Fondazione CON IL SUD ², l'ente non profit privato nato dall'alleanza tra le fondazioni di origine bancaria e il mondo del terzo settore, in occasione del sesto anniversario, organizza A Torino, con il Sud ³, evento promosso in collaborazione con la Compagnia di San Paolo e la Fondazione CRT ⁴ e organizzato dalla Piazza dei Mestieri con il Patrocinio della Città di Torino, per raccontare le esperienze di rete e il protagonismo dei giovani, attraverso le progettualità "esemplari" avviate nel Mezzogiorno.

I partecipanti. Il 28 e il 29 settembre a A Torino, con il Sud saranno presenti i protagonisti del terzo settore e del volontariato, tra cui Carlo Borgomeo presidente della Fondazione CON IL SUD, Luigi Ciotti Presidente di Libera, Giuseppe Guzzetti Presidente ACRI, Andrea Olivero Portavoce del Forum Terzo Settore, i rappresentanti del Governo, come il Ministro per la coesione territoriale Fabrizio Barca e il Sottosegretario all'Istruzione Marco Rossi-Doria, e delle istituzioni nazionali e locali e le fondazioni bancarie con Sergio Chiamparino Presidente Compagnia di San Paolo e Andrea Comba Presidente Fondazione CRT.

Il luogo prescelto. L'evento è ospitato alla "Piazza dei Mestieri", luogo simbolo di Torino per lo sviluppo delle creatività e i talenti dei giovani e fortemente impegnato anche nel dialogo Nord-Sud, grazie anche all'operatività sul territorio siciliano, con la sede di Catania: due giorni all'insegna della 'condivisione con incontri, seminari e laboratori sui temi della coesione sociale e del "fare comunità" per favorire lo sviluppo del Mezzogiorno e del Paese. Si discuterà di scuola ed educazione dei giovani, legalità e beni confiscati alle mafie, welfare e volontariato, comunicazione sociale e civic media per avviare una riflessione comune e condividere con associazioni e istituzioni del Nord le esperienze concrete dei primi sei anni di attività della Fondazione CON IL SUD.

Le attività della Finbdazione. In questi sei anni di attività, la Fondazione CON IL SUD ha finanziato oltre 300 progetti in Campania, Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia, Sardegna, coinvolgendo 4500 organizzazioni diverse e oltre 160 mila "destinatari diretti", soprattutto giovani. Gli interventi hanno diverse finalità: l'educazione dei ragazzi alla legalità e il contrasto alla dispersione scolastica; la valorizzazione dei giovani talenti al fine di trattenere e attrarre i "cervelli" al Sud; la tutela e la valorizzazione dei beni comuni del patrimonio storico artistico, dell'ambiente e dei beni confiscati alle mafie; la qualificazione dei servizi socio sanitari; l'integrazione degli immigrati. La Fondazione CON IL SUD ha inoltre finanziato la nascita delle prime 3 "fondazioni di comunità" meridionali: Napoli, Salerno, Messina.

Il programma.

Venerdì 28 settembre/Piazza dei Mestieri. Relatori di spicco quali Carlo Borgomeo, Presidente della Fondazione CON IL SUD, Luigi Ciotti, Presidente di Libera, Marco Rossi-Doria, Sottosegretario all'Istruzione e Giorgio Righetti, Direttore ACRI, confrontarsi sul contributo del Terzo Settore alla nuova politica nello scenario di crisi contemporanea, sui beni confiscati alle mafie quali beni comuni da valorizzare e sulle sfide educative dei prossimi anni.

- Ore 15.00/17.00 - "Dall'esperienza del terzo settore una nuova politica di fiducia e coesione oltre la crisi", in collaborazione con FQTS (progetto di Formazione dei Quadri del Terzo Settore meridionale)
- Ore 17.15/19.00 - "La comunità educante: sfida per crescere" , in collaborazione con Crescere al Sud
- Ore 17.15/19.00 - "I beni confiscati alle mafie: beni comuni da valorizzare" in collaborazione con Libera

Sabato 29 settembre/Piazza dei Mestieri. Sono previsti l'incontro istituzionale per i sei anni della Fondazione CON IL SUD e seminari in parallelo sui temi del welfare di comunità, dei civic media e dell'economia civile. Interverranno tra gli altri il Ministro per la coesione territoriale Fabrizio Barca, il Sindaco di Torino Piero Fassino, il Portavoce del Forum Terzo Settore Andrea Olivero, esperti di economia e comunicazione, i Presidenti delle fondazioni di origine bancaria che sviluppano percorsi di attività sociale e non profit: Giuseppe Guzzetti, Presidente ACRI, Sergio Chiamparino, Presidente Compagnia di San Paolo e Andrea Comba, Presidente Fondazione CRT.

- Ore 10.00/12.00 - Incontro istituzionale per i sei anni della Fondazione CON IL SUD

- Ore 16.00/19.00 - "Fare comunità in un sistema di welfare condiviso"
- Ore 16.00/19.00 - "Comunicare per cambiare. Mappe, percorsi ed esperienze", in collaborazione con Fondazione - Ore 16.00/18.00 - "Politica, economia, finanza, partecipazione: con chi e come uscire dalla crisi" a cura di FQTS

Torino Creola.⁵ Si tratta di un'iniziativa itinerante a cura dell'associazione *Stalker Osservatorio nomade*: una "passeggiata" aperta ai cittadini e alle realtà sociali torinesi e non, nei luoghi di vecchia e nuova immigrazione, per condividere esperienze e testimonianze, con un'attenzione alle contaminazioni culturali che stanno ridisegnando il volto della città. Il percorso urbano sarà anticipato da una settimana di workshop nelle aree individuate come tappe della passeggiata, per coinvolgere attivamente associazioni e cittadinanza nel progetto, raccogliere le testimonianze dirette di urbanisti, documentaristi, scrittori, operatori e condividere il percorso che sarà promosso con una mappa digitale on-line. Nei due giorni saranno attivati laboratori di eco design, di artigianato e di cucina; spettacoli teatrali, installazioni e musica a cura delle associazioni e dei ragazzi coinvolti dai progetti sostenuti dalla *Fondazione CON IL SUD* nelle regioni meridionali.

(25 settembre 2012)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglia:  7 persone hanno consigliato questo elemento. Fallo anche tu, prima di tutti i tuoi amici.  +1  0  Tweet 

Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA

Consiglia 10 Tweet 0 +1 0 Più

CRONACA
25/09/2012 - IL CASO

Legalità, volontariato e business verde Così il Sud insegna a crescere all'Italia

Il 28 e 29 settembre a Torino i progetti della Fondazione: modelli di sviluppo alternativo e coesione

TORINO

Nord e Sud uniti nel sociale. È quanto si propone la kermesse nazionale del Terzo settore in programma il 28 e 29 settembre prossimi nel capoluogo piemontese, in occasione della quale il Sud presenterà al Nord un modello di sviluppo sociale, con un approccio "alternativo" a quello tradizionale, basato su parametri economici, che ponga al centro del processo la "coesione sociale". Storie di successo, di riscatto. Da "Liberamente insieme", che a Polistena ha trasformato il palazzo del boss in un ristorante-ostello, a "Mandarinate", che a Palermo fa rivivere un mandarinetto. In mezzo, le "S.f.i.d.e" di Napoli, che mette in campo scuole, operatori, famiglie e ragazzi contro il bullismo, i Borghi dell'Area Greca che, attorno ai luoghi abbandonati riscopre un'anima sociale.



L'evento

L'evento "A Torino, con il Sud" è promosso da Fondazione "Con il Sud", ente non profit privato nato dall'alleanza tra le fondazioni di origine bancaria e il mondo del terzo settore e del volontariato, in collaborazione con la Compagnia di San Paolo e la Fondazione Crt e organizzato dalla Piazza dei Mestieri con il patrocinio della Città di Torino, per raccontare le esperienze di rete e il protagonismo dei giovani, attraverso le progettualità "esemplari" avviate nel Mezzogiorno.

Alla piazza dei Mestieri

Alla manifestazione, in programma alla piazza dei Mestieri di Torino, luogo simbolo dello sviluppo delle creatività e i talenti dei giovani, parteciperanno tra gli altri, Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione "Con il Sud", Luigi Ciotti, presidente di Libera, Giuseppe Guzzetti, presidente Acri, Andrea Olivero, portavoce del Forum Terzo Settore, rappresentanti del Governo, come il ministro per la coesione territoriale Fabrizio Barca e il sottosegretario all'Istruzione Marco Rossi-Doria, e delle istituzioni nazionali e locali come il Sindaco di Torino Piero Fassino e le fondazioni bancarie con Sergio Chiamparino, presidente Compagnia di San Paolo, e Andrea Comba presidente Fondazione Crt.

Le storie di successo

Saranno inoltre presenti i protagonisti delle esperienze finanziate da Fondazione "Con il Sud", che porteranno a Torino la testimonianza di come nuovi modelli di infrastrutturazione sociale realizzati nelle zone più problematiche del Sud possano essere validi anche in altri territori del Paese. «La manifestazione - sottolinea il presidente di Fondazione "Con il Sud" Borgomeo - rappresenta l'occasione per condividere esperienze, buone pratiche, avviate al Sud e promuovere una riflessione comune sull'approccio allo sviluppo, mettendo al centro i beni comuni, i giovani, il valore del fare comunità, la coesione sociale e territoriale. In tal senso la scelta di Torino, oltre che per le sue testimonianze, si caratterizza anche per il forte valore simbolico, arricchito per l'occasione dalla partecipazione della Città e la concreta collaborazione delle due fondazioni torinesi che sostengono la Fondazione».

La fondazione

La Fondazione "Con il Sud", la prima per il Mezzogiorno realizzata con capitali interamente privati, sostiene oltre 300 progetti e programmi di volontariato, coinvolgendo complessivamente oltre 4.500 organizzazioni diverse tra terzo settore e volontariato, istituzioni e privati e oltre 160 mila "destinatari

Il filo rosso che lega gli interventi è la valorizzazione dei ragazzi alla guida al contrasto alla dispersione scolastica, dalla valorizzazione dei giovani talenti e "cervelli" al Sud alla tutela e valorizzazione dei beni comuni dalla qualificazione dei servizi socio-sanitari all'integrazione degli immigrati, per favorire il welfare di comunità.

Ultimi Articoli

+ Tutti gli articoli



+ Nella crudele corsa a un posto letto perdono 500 studenti



+ La lega dell'Amat ai rem per farci baracche abusive



+ Comune e sovintendenza insieme per i nuovi Mirazzi



+ Ruba per comprare i libri al figlio



+ Quindici ore davanti al negozio per aggiudicarsi il nuovo iPhone



+ Riprende la protesta No Tav. In tre anni 500 indagati

Torino Sette

TorinoSette è nuovo

CLICCA QUI PER CONSULTARE L'AGENDA DIGITALE

Condividi gli articoli con i tuoi amici

Con l'app Facebook LaStampa.it puoi condividere immediatamente le notizie e gli approfondimenti che hai letto. Attiva l'app sul tuo profilo e segnala a tutti i tuoi amici le tue news preferite! Scopri di più su facebook.lastampa.it

Accedi a Facebook

powered by CESEM

FIAT 500L fa city lounge. Tua a partire da 14.900€ con clima e ESC di serie. Vieni a provarla.



Super Offerta SEAT. Tu scegli l'auto, SEAT ci mette anche l'assicurazione. Info Scopri l'offerta



Richiedi Carta Explora. Nessuna quota il primo anno e TAN promozionale. Scopri! americaneexpress.it

Annunci PPN

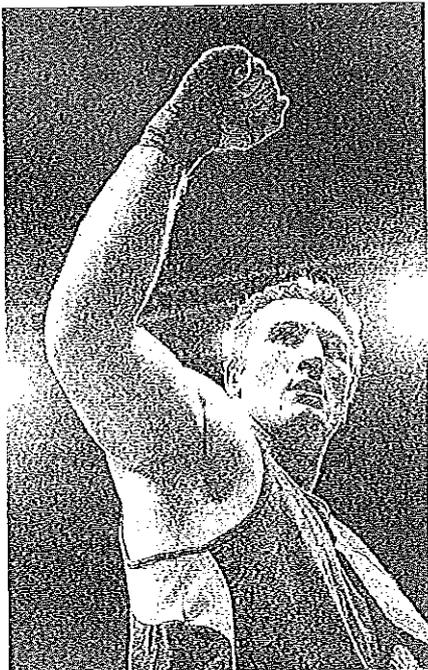
Sport da combattimento oscurati in fascia protetta

Dalla boxe alla lotta, dal judo al taekwondo: cancellati. Poi il servizio pubblico fa retromarcia? L'olimpionico Molfetta: «Da noi c'è rispetto»

VALERIO PICCIONI

I vari Pasolini, Hemingway, Jack London o Julio Cortazar si staranno rivoltando nella tomba. Altro che *Noble Art*. Di prima mattina, grazie a un'anticipazione del Corriere della Sera, il mondo della boxe apprende di aver subito un incredibile sfratto firmato Rai: la commissione palinsesti, infatti, ha deciso di cacciare dalla prima serata il pugilato e gli altri sport di combattimento. E c'è già una vittima: il campionato italiano di boxe femminile, che dalle 20.45 di ieri su Rai Sport è stato costretto a traslocare alle 22.30 di domenica. Una decisione clamorosa contro cui si scaglia subito il presidente del Coni, Petrucci. Seguito dalla Federpugilato. Insorge Roberto Cammarelle: «Assurdo, incredibile. Sono ben altre le forme di violenza che si vedono in tv, per non parlare di certi programmi di pessimo gusto in onda proprio nelle cosiddette fasce protette». Mentre Nino Benvenuti, peraltro collaboratore Rai, si sente «offeso»: «Ai miei tempi di fronte a una cosa del genere sarebbe accaduta una rivoluzione». Il tutto prima che un comunicato diffuso da viale Mazzini faccia una affannosa marcia indietro: «Non c'è alcuna disposizione che vieti la trasmissione sui Rai Sport 1 e Rai Sport 2 di discipline sportive, fra l'altro anche olimpiche, come la boxe, il judo e il karate (che ai Giochi, peraltro, ancora non c'è, ndr)». Allarme rientrato? Forse. Anche se Coni e Federverboxe non si fidano.

Maggie o Angola... Le prime vittime, dunque, sono state le ragazze del ring. Una decisione totalmente contraddittoria con ciò che accade tutti i giorni sui piccoli schermi di tutto il mondo. Senza citare il ring da Oscar di Maggie in Million Dollar Baby di Clint Eastwood, basta sintonizzarsi su Rai 3 per una delle più longeve soap opera italiane, «Un posto al sole», in cui Angela combatte la violenza praticando proprio la boxe. Ora del-



BOXE
47 MEDAGLIE AI GIOCHI
Solo ai Giochi olimpici, dunque nei altrettanti, l'Italia vanta 47 medaglie: 15 ori, 15 argenti, 17 bronzi. Nella foto, Roberto Cammarelle, 3 medaglie in 3 partecipazioni olimpiche (1-1-1)

IL PRESIDENTE DELLA BOXE

«Ignoranza culturale
Il ring insegna la lealtà
e migliora le qualità»

La lettera alla Rai del presidente federale Franco Falcinelli: «Associare una disciplina olimpica come il pugilato a manifestazioni di tipo violento è sconcertante e degna di una ignoranza culturale che la Rai servizio pubblico non può tollerare. Inoltre quanto deciso dall'Autorità per le garanzie, non fa riferimento né al pugilato, né ad altri sport di combattimento. Un'interpretazione sbagliata di quelli che sono i parametri di una formale censura o forse l'intuizione dettata da un retaggio culturale ormai obsoleto e fuori moda. Il pugilato è lealtà, educazione al rispetto delle regole e dell'avversario, è verità della competizione ed è uno sport pulito da consigliare alle giovani generazioni per migliorarne le qualità morali ed umane».

la messa in onda quotidiana: 20.35. «Un posto al sole» è a rischio? Ma la boxe in prima serata c'è stata da quando vive la Rai. Da «Lassù qualcuno mi ama» fino alle fiction su Mitri e Carnera.

Molfetta scatenato Non reagisce solo il pugilato. A Carlo Molfetta, oro del taekwondo a Londra, piange il cuore: «I nostri sport non sono violenza! Ma lo vedono quando ci salutiamo prima di combattere, quando ci abbracciamo alla fine. Da noi c'è il culto del rispetto dell'avversario. Ma l'hanno vista la sportività di Cammarelle dopo

esser stato derubato? Mentre le tacchettate in faccia fra calciatori, quelle vanno bene anche alle tre del pomeriggio...».

I genitori non entrano Persino Maria Rita Munizzi, un figlio cintura nera di karate, la presidente del Moige, l'associazione di genitori che si occupa di monitorare i programmi tv per tutelare i minori, chiarisce: «Non siamo stati noi a sollecitare un intervento. Come invito alla riflessione può andar bene, ma abbiamo altre priorità, serve più coerenza. E mi fa pensare il fatto che questa iniziativa sia stata presa dopo le nostre proteste per il programma della Clerici "Ti lascio una canzone", inadatto ai giovanissimi».

«Vicenda superata» Potrebbe essere questo il punto. Davanti alla polemica sulle «fasce protette» in tv ci sarebbe stata una specie di fuga in avanti. Eugenio De Paoli, il direttore di Rai Sport, peraltro judoka pure lui, parla di un «errore di comunicazione», e insiste per girare pagina: «La vicenda è superata». Speriamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gazzetta.it

IL SONDAGGIO: GIUSTO DIROTTARE LA BOXE IN SECONDA SERATA?

La scelta Rai di non proporre in prima serata sport come pugilato, lotta e arti marziali sta facendo discutere: siete d'accordo? Votate sul nostro sito.

IL PRESIDENTE DEL CONI

«Offende il senso comune e
l'intelligenza di quei genitori
che portano i figli in palestra»

La nota di Gianni Petrucci, presidente del Coni: «Apprendo con incredulità e sbigottimento che la Rai ha deciso di non trasmettere più in prima serata sport olimpici come pugilato, judo, lotta e taekwondo. Un atto gravissimo e inaudito per il quale chiedo al Presidente Tarantola, al Direttore Generale Gubitosi e al Direttore di Rai Sport De Paoli un immediato cambio di strategia perché tale decisione rappresenta un affronto alla storia dell'olimpismo e dello sport italiano, nonché l'esatto con-

trario del "servizio pubblico". Si offende anche il senso comune e l'intelligenza di quei genitori che, sull'onda dell'entusiasmo dei Giochi di Londra, con 6 podi (pari al 21,4%), hanno portato in massa i loro figli ad iscriverli nelle palestre di pugilato, judo, lotta e taekwondo. La crescita di nuovi tesserati in tali sport procede amaramente di pari passo con l'assurdità di certe scelte di ottusa burocrazia che lo sport italiano respinge con fermezza e di cui avremmo fatto volentieri a meno».

Rai, gli atleti si ribellano su twitter: "Tv ipocrita"

Lo sport italiano si ribella. Come in pedana, sul ring o sul tatami, gli atleti attaccano la Rai e difendono le loro discipline, 'colpevoli' di essere un potenziale pericolo per i bambini che le guardano in tv. Da Carlo Molfetta ad Aldo Montano...

Roma - Lo sport italiano si ribella. Come in pedana, sul ring o sul tatami, gli atleti attaccano la Rai e difendono le loro discipline, 'colpevoli' di essere un potenziale pericolo per i bambini che le guardano in tv. Da Carlo Molfetta ad Aldo Montano, sono tanti i personaggi che si sfogano su twitter criticando la decisione della tv di Stato di togliere dalla fascia protetta gli incontri di pugilato e altri sport di combattimento come lotta, judo e taekwondo per tutelare i minori. I piu' sorpresi sono proprio gli atleti: Carlo Molfetta, oro a Londra nel taekwondo, si sfoga: "Noi diseducativi, invece i calciatori che si sputano e si picchiano a qualsiasi ora sono un esempio da seguire! Ridicoli". E ancora: "Noi ci facciamo il c... per emergere e loro ci deridono cosi'", e "Il taekwondo e' considerato come il porno, solo dopo le 23!!!". A Molfetta si unisce l'ironia di Aldo Montano, oro nella sciabola ad Atene 2004, che dice: "La scherma invece e' censurata, non si vede mai!". Ed e' curioso notare che, al contrario del pugilato, lo sport con le armi in pugno non sia ritenuto diseducativo. Oppure che delle 28 medaglie conquistate alle ultime Olimpiadi, 19 sono arrivate da discipline di combattimento o in cui si usano le armi. Giochi in fascia protetta, dunque? Mauro Berruto, ct della squadra maschile di pallavolo, commenta: "Che vergogna, che ipocrisia" e "Ora un gesto forte, una puntata di Porta a Porta con il plastico di un campo di volley! ... E faro' stare svegli i bimbi fino a tardi per guardare Cammarelle, Russo, Mangiacapre, Molfetta, Sarmiento e Forciniti".

A scherzarci su sono anche personaggi famosi, come l'ex Iena Luca Bizzarri, che spiega: "L'interminabile lotta tra Tom e Jerry non andrebbe proposta in fascia protetta. Ci sono scene di violenza che potrebbero turbare i minori". Ma tanti, tantissimi, i semplici appassionati che cinguettando si ribellano alla formula sport uguale pericolo. Alessandro Solinas scrive: "La Rai censura la boxe perche' troppo violenta. Poi riempie il palinsesto di programmi che speculano sadicamente sulle disgrazie altrui". Peppe Del Vecchio dice che allora "la Rai cancelli l'Isola dei Famosi", mentre Luca Rinero ripensa a Sanremo e commenta "Certo, meglio la farfallina di Belen...". E allora Fabio Massi chiede di vietare anche il baseball perche' "con tutte quelle mazze di legno!". Forse la sintesi giusta e' quella di Luca Pasquin: "La decisione della Rai di non trasmettere la Rai in prima serata mi manda ko".

(DIRE)

Terry, il razzismo si paga maximulta e squalifica *200mila sterline e 4 turni per il difensore*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ENRICO FRANCESCHINI

LONDRA
Per la giustizia penale è innocente (sebbene per insufficienza di prove). Per quella sportiva è lo stesso colpevole. John Terry è stato condannato dalla Football Association a quattro turni di squalifica e 200 mila sterline (250 mila euro) di multa per l'uso di insulti razzisti all'indirizzo di Anton Ferdinand nella partita Qpr-Chelsea dello scorso campionato di Premier League. In luglio il difensore del Chelsea era stato assolto dal tribunale di Londra da un'incriminazione per "razzismo". Terry era accusato di avere chiamato Ferdinand "fucking black cunt" (fottuta fighetta nera), ma si era difeso sostenendo di avere ripetuto soltanto le parole dell'avversario (fottuta fighetta nera? ma chi ti ha detto niente del genere?). Una tesi che può apparire un po' paradossale, ma il giudice, non avendo mezzi per sostenere che il giocatore mentiva, gli ha concesso il beneficio del dubbio, assolvendolo in sostanza per insufficienza di prove.

Ma per la giustizia sportiva il reato esiste comunque: le regole della federazione inglese giudicano inammissibile pronunciare



parole simili, indipendentemente dalle circostanze. Le immagini del labiale di Terry parlano da sole per la federazione. Lui aveva già protestato per la decisione della Football Association di metterlo sotto inchiesta, affermando che l'assoluzione da parte di una corte di giustizia avrebbe dovuto

Un anno fa gli insulti a Ferdinand. Assolto dal tribunale, colpevole per la federazione



L'ADDIO ALLA NAZIONALE

Terry ha detto basta all'Inghilterra domenica. A sinistra, Ferdinand gli nega la stretta di mano

concludere il caso. E per questa ragione, alla vigilia della sentenza di ieri, aveva annunciato la sua decisione di non giocare più per l'Inghilterra. La nazionale era già stata coinvolta nella vicenda, perché Fabio Capello si è praticamente dimesso da ct per una polemica sulla difesa di Terry. «Non

si giudica nessuno finché non è stato riconosciuto colpevole», disse il tecnico, che l'altro giorno ha inviato un messaggio di sostegno al giocatore per la decisione di lasciare la nazionale. Ma davanti a due diverse sentenze, una di innocenza, una di colpevolezza, come giudicare ora Terry?

Non è l'unico dilemma posto dal verdetto della federazione inglese. Altri si domandano perché Terry ha ricevuto "soltanto" quattro giornate di squalifica, quando sempre nella scorsa stagione Luis Suarez del Liverpool ne ha prese otto per un simile insulto razzista a Patrick Evra dell'Arsenal. Ci si domanda anche come reagirà il Chelsea: appoggerà Terry, lo multerà, lo licenzierà? John, per il momento, si dice "deluso" dalla sentenza della FA e si riserva di decidere, quando ne leggerà la motivazione, se presentare appello. Fonti della federazione fanno sapere che l'intenzione era di mandare un segnale forte: sulla denigrazione etnica, nel calcio inglese, non scherza. Chi sgarra, di poco o di molto, paga: basta anche darci soltanto l'impressione di sgarra. Ed evidentemente la giustizia criminale e quella sportiva possono avere in queste situazioni due pesi e due misure differenti

di LAURA LAURENZI

CON IL «NORDIC WALKING» IL BENESSERE È UN PASSO AVANTI

Finché li vedi in montagna, in campagna o in un parco
passi: ti sembrano dei patiti dello sci di fondo
che praticano il loro sport preferito anche senza neve,
sull'erba. Ma quando te li trovi di fronte in città,

che camminano vigorosamente oscillando le braccia e appoggiando ritmicamente i loro bastoncini sull'asfalto non puoi non stupirti, idem quando li vedi farlo sulla spiaggia, gasatissimi per non dire fanatici, una delle novità dell'estate. È uno sport relativamente nuovo in Italia, ma non nel nord Europa e soprattutto nei paesi scandinavi: si chiama nordic walking e consiste nel camminare a passo veloce con l'ausilio cadenzato di due racchette che somigliano a quelle dello sci di fondo, con i dovuti distinguo. Non costa niente, a parte l'acquisto dei bastoncini, meglio se telescopici, cioè estensibili, e in lega super leggera di alluminio, fibra di carbonio e vetro. Se in Italia è una forma di fitness ancora agli albori, in Europa, Stati Uniti e Giappone conta, si stima, circa otto milioni di appassionati, sette su dieci di sesso femminile.

È beauty fitness: uno sport dolce e non agonistico che piace molto alle donne perché assicura un notevole dispendio calorico e, insieme, coinvolge oltre seicento muscoli che durante una normale camminata vengono utilizzati poco o niente. A sentire chi lo pratica, il nordic walking, noto anche come pole walking, assicura benessere fisico senza affaticare le articolazioni, ma soprattutto aiuta a combattere lo stress e a rilassarsi. Chissà se davvero funziona. In alcune città italiane, Roma per prima, si effettuano escursioni di gruppo settimanali: un'ora e un quarto di marcia coi bastoncini, allenamenti, lezioni dimostrative, esercizi di tonificazione en plein air. Ancora una volta a preoccuparsi di stare bene sono le donne. ■ ■

Il Colle apre a amnistia e indulto «Accelerare sulle pene alternative»

● **Napolitano** riceve una rappresentanza dei 120 firmatari dell'appello sul dramma delle carceri
«Un provvedimento di clemenza possibile solo nel rispetto dell'articolo 79 della Costituzione»

MARCELLA CIARNELLI

«È una realtà che non fa onore al nostro Paese, ma anzi ne ferisce la credibilità internazionale e il rapporto con le istituzioni europee». Questo è il duro giudizio che il presidente della Repubblica ha voluto ripetere, con forza, ricordando quella che è la condizione delle carceri italiane durante il colloquio al Quirinale con una delegazione dei 120 sottoscrittori, giuristi ed accademici, guidata dal professor Andrea Pugiotto, estensore e primo firmatario dell'appello, e formata dai professori Francesco Di Donato, Fulco Lanchester, Renzo Orlandi, Tullio Padovani, Marco Ruotolo, Vladimiro Zagrebelsky, e Franco Corleone, e che gli avevano fatto pervenire in aprile una lettera aperta proprio sulla situazione delle carceri e della giustizia nel nostro Paese.

Con i suoi interlocutori Napolitano «ha condiviso una dura analisi critica e l'espressione di una forte tensione istituzionale e morale» davanti ad una situazione esplosiva come quella delle carceri ed ha ancora una volta messo in evidenza il dramma di una popolazione carceraria oltre ogni numero compatibile con i posti a disposizione ed ha voluto indicare quali sono le strade percorribili per affrontare il problema, avendo presenti i tempi di una legislatura ormai al termine e di quanto sancito dalla Costituzione in tema di indulto e amnistia. Dal Colle, quindi, un'altra sollecita indicazione di lavoro ad un Parlamento che deve impegnarsi anche «per l'introduzione di pene alternative alla prigione già in avanzato stadio di esame».

Il presidente ha ripetuto «l'allarme e l'appello che nel luglio scorso rivolsi al Parlamento in occasione di un importante convegno svoltosi al Senato e a cui è seguito peraltro - mi è sembrato giusto sottolinearlo - uno sforzo intenso del governo, nel rapporto con le forze politiche che lo sostengono, per intervenire in materia con molteplici proposte e interventi». Risultati sono stati già conseguiti sulle «scottanti esigenze di riduzione della popolazione carceraria e di creazione di condizioni più civili per quanti scontano sanzioni detentive senza potersi riconoscere nella funzione rieducativa che la Costituzione assegna all'espiazione di condanne penali». Ma «restano nello stesso tempo aperte all'attenzione del Parlamento - in questa legislatura ormai vicina al suo termine e in quella che presto inizierà - sia le

questioni di un possibile, speciale ricorso a misure di clemenza, sia della necessaria riflessione sull'attuale formulazione dell'art. 79 della Costituzione che a ciò oppone così rilevanti ostacoli».

Nella Carta infatti c'è scritto che amnistia e indulto possano essere concessi con una legge deliberata a maggioranza dei due terzi dei componenti di ciascuna Camera che allo stato attuale sembra un traguardo assai difficile da raggiungere. Altra è, invece, la possibilità di approvare norme per le pene alter-

native. I tempi ci sono tutti, e sarebbe necessario farlo dato che in Italia l'82,6 per cento dei detenuti sconta in cella tutta la sua pena, senza poter usufruire di misure alternative al carcere.

INUMERI DI UN DRAMMA

«Negli istituti di pena ci sono ventiduemila persone in più rispetto ai posti regolamentari e non vi sono risorse per l'edilizia penitenziaria. Per questo bisogna cambiare le legge sulle droghe, quella sulla recidiva e sulla custodia cautelare, per questo bisogna introdurre pene alternative al carcere e non avere paura della clemenza. Le parole del Presidente sull'emergenza carceri e sull'importanza delle misure alternative sono parole importanti sia per la pressione esercitata sul Parlamento sia perché influenzano l'opinione pubblica» ha dichiarato Patrizio Gonnella, presidente dell'associazione Antigone che si batte per i diritti dei carcerati.

L'analisi dura, drammatica del presidente Napolitano è stata condivisa da tutte le forze politiche tranne, scontato, la Lega che già annuncia battaglia contro qualsiasi forma di indulto o amnistia ed «un'opposizione durissima» nel caso se ne dovesse discutere in Parlamento. «Ancora una volta il Capo dello Stato pone, con grande determinazione, un'esigenza di civiltà: quella di affrontare la grave situazione in cui versano le carceri italiane. Con parole nette e inequivocabili, che valgono più di un messaggio formale, invita il governo e il Parlamento a dare risposte compiute» ha affermato Andrea Orlando, responsabile Giustizia del Pd. Apprezzamento alle parole di Napolitano dal Governo che con il ministro della Giustizia, Paola Severino, ha rilanciato «le misure alternative» al carcere sottolineando che «possano essere una soluzione strutturale».

SOLIDARIETÀ



di ANTONELLA BARINA

CERCHI IL TUO VOLONTARIATO? C'È CHI TI AIUTA A TROVARLO

L triplicato, negli ultimi quindici anni, il numero degli italiani che dedicano parte del loro tempo alla solidarietà. L'anno scorso i volontari impegnati nel non profit erano tre milioni 315 mila 327 (stime Cnel-Istat). E' sono in aumento anche i giovani: se nel '99 faceva volontariato l'8,4 per cento dei ragazzi di 18-19 anni, nel 2010 la percentuale è salita all'11,8 (dati Istat). Mentre quella dei giovanissimi, tra i 14 e i 17 anni, è aumentata dal 6,3 al 7,3.

E tutti gli altri? Non è detto che siano disinteressati. Non lo sono certo i giovani di Milano: un'indagine del Comune e del Centro di servizio per il volontariato (Csv) ha rivelato che ben l'84 per cento dei ragazzi si dedicherebbe volentieri al non profit, se aiutato a scegliere l'associazione che fa per lui. E così la città si è subito attivata. A ottobre, novembre e dicembre partirà Volontari per un giorno, che offre a chiunque (giovani e non) la possibilità di provare un'esperienza di volontariato una tantum: basta scegliere su volontariperungiorno.it l'associazione che interessa di più. Ma per essere davvero utili agli altri, bisogna tener conto delle proprie attitudini e aspirazioni. Per questo si possono anche avere colloqui online, via skype, con chi orienta gli aspiranti volontari di Milano e dintorni a seconda dei loro desideri e capacità (nellarete-blog.org).

Un servizio simile a quello offerto dai Csv del Lazio con Trovavolontariato, partito a Roma, ma destinato a tutta la Regione. Basta inserire competenze e interessi su trovavolontariato.it, per organizzare un colloquio con esperti che propongono l'associazione più vicina ai requisiti richiesti. Se scatta il colpo di fulmine, bene; se no, se ne prova un'altra. Intanto la Caritas di Roma ripropone i suoi corsi di formazione al volontariato: dieci incontri dal 15 ottobre al 7 dicembre, con teoria e tirocini pratici. Al termine, si potrà operare nei 36 centri dell'organizzazione (iscrizioni fino al 12 ottobre: caritasroma.it). ■ ■

